

Qualiano: D'Amata Girolamo 300, Licciardiello Maddalena 200, D'Orso Elena 200.

Quarto: Simeoli Caterina 300.

Resina: Olivino Maria e Filomena 100, Romano Anna 200, Manzo Rosa 100, Cozzolino Teresa 2.000.

Riardo: Bonofiglia Stella 250, D'Avino Rosa 50.

Roma: Cav. Uff. Mazzei Giuseppino 500, Vasta Mariano 200.

Rotonda: Franzese Rosina 500, Pezzone Giuseppina 200, Forte Carmela 200, Perbino Filomena 100, Di Tommaso Teresa 100.

Salerno: Fumo Matilde 300, Vittori Guido 100.

Sarno: Milone Carmela 300, De Vivo Salvo Lucia 200.

S. Angelo Cupolo: Cardillo Carmine 200.

S. Antonio Abate: Saturno Immacolata 300, Russo Carmela 300, D'Antuono Maria 300, D'Auria Maria 200, Abagnale Giovannina 300, Laurana Rosa 300, Cuomo Titina 300, Cuomo Regina 500, Acampora Concetta 450, D'Auria Lucia 1.100, Palomba Luigia 300, D'Auria Maria per Costanza 150, Memoli Giuseppe 150, Mantara Annunziata 150, Iride Carmelina 400, Maggolino Natalina 150, Desiderio Anna 150, Esposito Maria 150, Galasso Concettina 150, Vicidomini Anna 150, Cavallaro Pasqualina 500, Russiello Immacolata 150, D'Auria Teresa 150, Salvato Anna 1.000, Manfuso Maria 150, Cavallaro Assunta 150, Vitiello Michelina 150, Manzo Carmela 300, Strino Angelina 150.

S. Ferdinando: Casalino Irma 500, La Rovere Vincenzo 100, Cosentini Francesco e Maria 200.

S. Maria la Carità: Abagnale M. Grazia 200, De Riso Carmela 200.

S. Paolo Belsito: Foglia Addolorata 500.

S. Valentino Torio: Parroco Quadrino Cesare 1.000.

Sellia: Parisi Nicola 100, Folino Aurora (raccolto Zel.) 700, Garceri Anna 100, Marmo Letizia 100.

Settingiano: Mauro Maria 150.

Sieti: Nobile Immacolata 150, Granzio Enrichetta 300.

S. P. in Guarano: Intriери Rosina 100, Intriери Salvatore 200, Barone Bruno e Rosa 200, Ferrara Mafalda 300, Panza Rosina 500, Bucceri Iolanda 200.

S. Lorenzo: Villani Carmela 100.

S. Potito Ultra: Vitiello Costanzo 200.

S. Giorgio a Cremano: Maccaro Angelina 500, Di Girolamo Assunta 400, Barbato Rita 300, Cerna Filomena 300, Carugno Paola 500.

Sorgono: Sias Alfonso 200.

Staletti: Mosca Rosina 300.

Tovenna: Cuculo Teresa 200.

Stilo: Citarelli Enrico 100, Condemi Lucia 800.

Terzigno: Caldarelli Angela 200, Torde Carmela 300.

Torre C.: De Laurentis Rosa 200.

Tolve: Cortese Fausto e Rosa 300.

Torraca: Gravina Alfonsina 200.

Volla: Mastrogiacomo Rosa 100.

Vico del Gargano: Paolino Teresa 100, Comporelli Michele 100, Giovanna Maria Monaco 500.

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1958

5



SOMMARIO

Lourdes è vita: P. P. Sica

L'idea missionaria del Giappone: O. Gregorio

L'amore di Nocera per il suo Compatriota S. Alfonso M. De' Liguori: Mons. A. Russo.

Offerte dei cooperatori

Acerra: Canciello Giuliana 1000, Marzullo Maria 100, Nuzzo Evelina 200.

Accadia: Muscillo Colomba 100, Palumbo Immacolata 300.

Acerno: Freda Concetta 100, De Nicola Assunta 150, D'Urso Giuseppe 100.

Amalfi: Laudano Anna 500, Cimmino Carolina 400, Pausa Angelina 1000, Maiorino Andrea 300, De Sio Carmela 150, Summa Angela 300.

Amendolara: Stigliano Clotilde 100.

Anghi: Avv. Adinolfi Franco 500, Francese Maria 200.

Amorosi: Zotti Angela 300, Riccio Almerinda 200, Resso Giuseppe 100.

Aquamela: De Felice Anna 100.

Altavilla Silentina: Tesauero Raffaele 100.

Altomonte: Ferrieri Filomena 500.

Atroni: Clelia Teresa 150.

Amantea: Perciavalle Grazia 300.

Aversa: Marini Rachelina 100.

Banzano: Iasi Giuseppina 500.

Belcastro: Mazza Giuseppina 200.

Barallona: Fulgenzi Adele 300.

Boscotrecase: Pagano Celeste 500, Panariello Teresa 200.

Briatico: Colli Maria 100.

Cancello: Soriano Maria 100.

Camerota: D'Ambrosio Ersilia 500, Iannozzi Clara 300, Isabella Maria 100.

Carinaro: Barbato Lucia 100, Damino Maria 200, Sesse Raffaele 100, Pecoraro Maria 200, Orabona Rosa 300.

Carpino: Arialucci Marianonia 100, Sacco Gaetano 100.

Capri: La Femina Rosa 500.

Cardito: Del Vecchio Giuseppina 500.

Capertino: Cordella Amalia 250, Leo Cosima 150, Fiorita Cosimo 100.

Casatori: Volpicelli Adriana 500.

Casalbore: Bruno Natalina 200.

Capua: Saccone Antonio 300.

Castelvetero: Civetta Maria 200, Lupo Rosaria 200.

Castelluccio: Botticelli Ermelina 200.

Coperchia: Galdi Titina 100, Palumbo Elia 100.

Cuccaro Vetere: Troccola Filomena 100.

Cusano Mutri: Velardi Annunziata 200.

Davoli: Ruggiero Elisabetta 100, Procopio Caterina 100, Vivino Concetta 100, Barbieri Luigia 200.

Gallipoli: Laura Franco 100.

Gioia Sanitica: Cappella Immacolata 200, De Morsilus Luisa 200, Napoletano Rosa 300.

Giugliano: Ciccarelli Caterina 1000, Ciccarelli Maria 200, Fiengo Antonietta 100, Lenco Giuseppina 500, I. Palumbo 300, Pirozzi Rosa 200, Tesone Rita 300, Rispo Fiorinda 100, Di Fiore Margherita 300.

Isernia: Califano Matilde 150.

Laurenzana: Borzone Filomena 200, Borzone Giuseppina 200, Borzone Teresa 200.

Maddaloni: Iannotta Margherita 100, Ferraro Assunta 150, Del Monaco Antonietta 500, Coniugi Ferraro 100, Venezia Rita 200, Di Nuzzo Antonietta 200, Caterina Merola Pascariello 200, Battista Antonietta 300, Rossi Maria 200, Venezia Rosa 200.

Marina di Camerota: Laino Rosalia 200, Lucca Paolo 100.

Marianella: Contegno Chiara 300.

Montano Antilia: Risi Rosa 200.

Montecalvo Irpino: Gambarota Anna 2000.

Montemarano: Coscia Almerinda 500, Coscia Angelo 100.

Montoro Superiore: Donniano Gemma 1000, De Giovanni Giovannangelo 500.

Montesano: Della Neve Giuseppina 1100.

Melito di Napoli: Rinaldi Luigi e Sornotaro Anna 300, Chianese Anna e Carmela 200, Cecere

Monterocchetta: Iannozzi Assunta 200.

Giuseppe 200, Carrà Anna 100.

Mercato S. Severino: Mugnani Carlo 300.

(continua in 3. di copertina)

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXIX - N. 5
- Maggio 1958 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestatò a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

LOURDES E' VITA

Il 26 luglio 1956, dopo una corsa di ben 33 ore, il lungo treno bianco di Napoli si fermava a Tarbes. Dinanzi alle altezze dei Pirenei occorreva avanzare lentamente.

Nella faticosa salita, ad un tratto, un nome passa di bocca in bocca: Lourdes! Lontano si scorgono le guglie dei campanili, e lo spirito anelo di oltre 400 sofferenti e di 300 pellegrini si apre al canto.

Cosa sono state le visioni incantate di un mare azzurro e sconfinato, di coste popolate e ridenti? Cosa le città celebri e rumorose, ora imponenti nei loro edifici, ora aureolate dalle bellezze della natura, viste nella corsa? Nulla! Il cuore è in attesa di quella meta ed esplose nel canto della Salve Regina, che sazia ed aumenta insieme la brama, e si calmerà solo a Massabielle! E quando si è a Lourdes non si bada alla pioggia, che cade giù a torrenti: si va ansiosi alla grotta. Prostrati nel fango si sente che l'animo canta di gioia.

Così, mi sembra, dopo una corsa che in questi ultimi 100 anni il progresso ha voluto al ritmo di una fuga da posizioni acquisite a sempre nuove ricerche; dopo che dinanzi alle generazioni si son susseguiti orizzonti di verde e di sole e cupe gallerie, oscure ed umide dal pianto per immense rovine, l'umanità, e noi, oggi ci scuotiamo ad un nome che salutiamo nel canto: Lourdes!

Cos'è che ci attira?

Forse il paese bello dei Pirenei, con la sua rude cornice di vette ed il suo verde; con lo scorrere ora impetuoso ed ora calmo del Gave, con la vegetazione robusta e copiosa? Non credo. Ci sono luoghi più pittoreschi.

Forse un'arcana storia di visioni riesce a trasportarci dalla stanchezza di una vita materiale in un luogo di estasi e di sogni?

Forse il miracolo ci si impone con la voce di mille e mille guariti, attestanti la potenza di Dio con forza nuova ed inconfondibile?

E' questo forse il profumo di Lourdes, che le nostre narici, arse dalla polvere di tanta terrestrità, gustano con piacere nuovo?

E' qui forse l'incanto di Lourdes, cantato da tanti fortunati che siamo andati lì, su quella terra benedetta?

Non per novità d'impostazione, ma per una visione integrale, mi sembra che il profumo e l'incanto di Lourdes sia in una luce superiore, di cui il miracolo e le visioni, la natura e le sue bellezze non sono che solo note salienti: armoniose e sublimi sì, ma non sono il tutto. Il fascino di Lourdes è il fascino della vita nella sua pienezza.

Così lo ricordo e vivo. Così si ricorda e vive.

Così soprattutto ce l'addita il Papa nella sua Enciclica del 2 luglio scorso «Le pèlerinage de Lourdes», ben detta il Magnificat che la Chiesa intona alla Vergine dei Pirenei (Orizzonti «Lourdes», p. 4).

Siamo qui per una data centenaria: quella delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Non è la presente una commemorazione: si ricorda una persona o un fatto che non è più. Ma Lourdes non è passata: da 100 anni si eleva ed impone. Un secolo fa quasi ignota, oggi è sul labbro di tutti nei 5 continenti, suscitando ricordi, emozioni, entusiasmi, speranze.

La nostra vuole essere una contemplazione di un'opera e di una realtà che conquide. Parole umane non riusciranno a dirla tutta: finora una bibliografia di varie migliaia di volumi non l'ha esaurita, non la esaurisce. C'è qualche cosa che supera i limiti della parola e del canto.

Lourdes è vita, e lo è per Maria!

Tenterò di invitarvi a guardarla così: penso che solo così il nostro canto sarà pieno, la nostra speranza feconda, le nostre certezze per il domani sicure e serene.

Lourdes è vera vita

Mons. Sheen ha scritto «Se vi è un anno in cui possiamo dire iniziato un mondo moderno, e per tale intendiamo quello in contrapposizione con il mondo cristiano, quest'anno sarebbe intorno al 1858.

Proprio in tale anno Stuart Mill scrisse il suo «Saggio sulla libertà» in cui la libertà veniva identificata con abuso ed assenza di responsabilità sociali; in quell'anno Darwin portò a termine la sua «Origine delle specie», in cui distogliendo lo sguardo dell'uomo da eterni fini, lo fece riguardare al passato animale.

Nell'anno 1856 Riccardo Wagner compose le sue opere in cui faceva rivivere il mito della superiorità della razza teutonica. Nel 1856 Carlo Marx, scrisse la

sua «Introduzione alla Critica dell'Economia Politica» in cui coronava l'economia quale base della vita e della cultura.

Da questi 4 uomini sono sorte le idee che hanno dominato il mondo, per anni, escludendo la religione e facendo l'uomo «parte della materia del cosmo».

Allora, l'11 febbraio 1858, a Lourdes risuonò una voce per un richiamo alla vera vita: debellò l'orgoglio della dea ragione, segnò il trionfo di Dio sul filosofo e materialismo francese. Così 100 anni fa.

Ed oggi? Pio XII ha scritto: «Il mondo che ai nostri giorni offre tanti giusti motivi di legittimo orgoglio e di sicurezza, conosce anche una terribile tentazione di materialismo... Questo si trova non solo nella condannata filosofia che regge la politica e l'economia di una parte della umanità; esso imperversa nell'amore al danaro...; si esprime col culto del corpo nella eccessiva ricerca di comodi e nello esimersi da ogni austerità nella vita; spinge al disprezzo della vita umana fino a distruggerla prima che abbia visto la luce...; si manifesta nella ricerca sfrenata del piacere che si esibisce senza pudore e tenta sedurre; si mostra nel disinteresse per il fratello... in una parola in quel concetto della vita che tutto regola solo in funzione della prosperità materiale (Enc. *Le pel. de L.*).

Cosa ne verrà per domani? L'angoscia per un avvenire che il progresso, invece di presentar luminoso, oscura, ci stringe il cuore.

Ma ecco — dopo 100 anni — Lourdes! Non risorge, non riappare, ma giganteggia con la sua storia secolare promessa di vita. Lo scetticismo urta contro la pietra angolare: Cristo; il tecnicismo contro le urgenze dello spirito; il materialismo contro il richiamo al Cielo. Satana, orchestratore nascosto del male, resta sotto i piedi di Maria.

Non indugero in considerazioni filosofiche, nè in ricerche della ragione: andrò alla realtà. Vorrete seguirmi in un pellegrinaggio dello spirito.



La Madonna di Lourdes col suo atteggiamento rappresenta al vivo e al vero quanto espresse a parole nel suo Messaggio al mondo: richiamo al Cielo, invito alla penitenza e alla preghiera. Il richiamo al Cielo è dato dagli occhi e le mani rivolti in alto, da tutta la figura lanciata in volo. L'invito alla penitenza è fatto dall'atteggiamento composto e pudico, mentre l'invito alla preghiera è ben significato dal Rosario che pende dalle mani, dalle rose che sbocciano dai piedi candidi, e dalle labbra aperte come i petali di una rosa.

Il pellegrino che a Lourdes cerca la via per Massabiell si vede d'un tratto dinanzi un cancello: due scritte gli ripetono «Silence»: è la soglia del passaggio al mondo dello spirito. Si entra: un largo e lungo viale, fiancheggiato da alti alberi, lo accoglie insieme a tanti — son migliaia — di ogni parte del mondo. Il silenzio conquide con forza arcana: tra lo stormire delle foglie si sente la presenza di un «Altro» al quale mai o poco si è badato, distratti dalle mille premure e dalle infinite illusioni di ogni ora. E quest'Altro si fa presente, come mai: l'animo si apre a preghiera: fiorisce sulle labbra l'Ave Maria. Si ha l'impressione di ritrovarsi, dopo di essersi smarriti dietro fatue visioni, ritrovarsi con l'Altro, che è il Tutto, che è Dio. Quelli, ed è una massa, che insieme vanno, si sentono fratelli: non si bada alle varie fogge di vestire o al vario modo di parlare: vibrano le anime alla presenza di Dio. E' il primo «Sentire» una nuova vita, a cui non si è badato: ma è la nostra, la vera vita.

E questa si apre a bellezze nuove. Giunti sull'immensa piazza un nuovo richiamo: una visione di arte e di armonia offrono le tre Basiliche, costruite una sull'altra, fiancheggiate da due campanili che svettano nello sfondo bello dei Pirenei: è un invito all'alto: al Cielo, dove un anelito spinge potentemente.

Allora si sente la nostra pesantezza: mai come lì il peccato — e tutti siamo peccatori — pesa ed opprime con la sua tragica realtà di ripugnanza alla luce, di schiavitù e di morte; mai come lì l'anima, che si sente ribellione ed orrore, cerca con ansia la purificazione della penitenza.

Al cuore agitato appare un rifugio, la «Cappella delle Confessioni», posta lontano dalle Basiliche: lì, nei lunghi banchi, confusi a tanti peccatori come noi, si geme. Negli 80 confessionali son Coloro che Cristo pose a compatire e perdonare in Suo nome. Quando dinanzi ad essi, nella umiltà e nel dolore si ripete: «Ho molto peccato» ed il Sacerdote ri-

sponde «Figlio, ti assolve» cade la nuvola nera, il peso scompare. Gli occhi limpidi e tersi dal pianto vedono la luce, godono della vita.

Così soltanto il passo si fa spedito: si entra nelle Basiliche: si va agli altari. E' il punto di arrivo: l'incontro col Cristo, compiuto nella Comunione: fusione dell'umano col divino, di noi con Lui che ci divinizza.

Gesù è per il pellegrino: è per tutti. Non solo: ma è su tutto dominatore e donatore di vita. E' a Lourdes che questa verità trova la sua apoteosi.

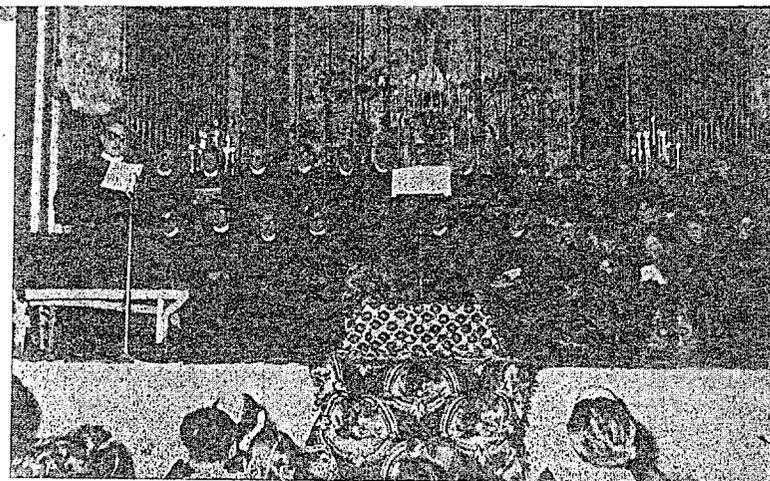
Nel pomeriggio, alle 16, uno dei più imponenti spettacoli di fede dà, in una indimenticabile visione, la sintesi della vita.

Torno torno all'immensa piazza, dinanzi alle Basiliche, i malati son disposti nelle portantine, nelle sedie, nelle barelle. Accanto ad essi i «brancadiers», le infermiere, i parenti. In vasto cerchio gli altri pellegrini. Tutti pregano.

Ed ecco dal fondo avanzare la processione Eucaristica. Ecco le Associazioni mariane: lunghe teorie di giovanette vestite di azzurro; ecco i grandi stendardi dei cento e cento pellegrinaggi presenti; ecco gli uomini in lunga fila, per 4; poi centinaia di Sacerdoti; molti vescovi. Infine il ricco baldacchino sotto il quale è un raggiante Ostensorio. La processione avanza lentamente: nulla di quaggiù riesce a scomporla, neppure la pioggia che viene giù diluviando. Poi tutti si schierano sulle vaste gradinate di fondo: intanto Gesù sosta dinanzi ad ogni malato e lo benedice.

Dal centro della piazza il Sacerdote invoca «Signore ti adoro!» e migliaia di voci, in coro immenso, ripetono «Signore, ti adoro» e l'eco si allarga come onda sempre più vasta per l'aria: «Signore ti adoro», «Signore in Te spero», «Signore Ti amo». Tutti cadono in ginocchio dinanzi a Gesù: non si bada al fango, alla pioggia che flagella i volti. La Fede, inestinguibile fuoco, arde e si trasforma in preghiera.

In questa visione, agli occhi purificati



Il R. P. Sica legge la sua dotta conferenza. Sul paleo il coro dei nostri giovani Studenti

della terra e della materia, il Vangelo brilla di tutta la sua suprema realtà, al di sopra delle cose e delle passioni umane. Alla sua luce, il «dolore», scandalo per i deboli e per i gaudenti, ribellione per chi si ostina a voler cantare ad una vita che passa ed illude, mistero per chi vuol sondarlo al tenue baglior della ragione, si svela nella sua grandezza: a Lourdes esso appare amore e vita. Al nostro 1958 che, come ieri e più di ieri, pretende, nel nome della civiltà, eliminare la sofferenza ed intanto la vede scoppiare e travolgerlo; qui risalta che il dolore significa qualche cosa: vale. Per la natura è un paradosso, per la fede è logica.

Salgono a Gesù Eucaristia, nella immensa piazza di Lourdes, le implorazioni: «Signore che io veda», «Signore che io cammini», «Signore che io senta»! Scende e si china sui cuori in pena il cuore stesso di Dio, che consola, consacra ogni lagrima, trasfigura ogni sofferente.

E' questo il «Miracolo» di Lourdes. Questa è la città del miracolo: del vero, del grande miracolo: la risurrezione dei morti, il ritorno alla vera vita: X.to. Il Card. Gerlier ha ben notato: «I più grandi miracoli di Lourdes sono quelli che la misericordia divina opera a favore del-

le anime. Questa irresistibile passione dell'amore divino sulle resistenze peccaminose; queste ascensioni trionfali di anime che non avrebbero altrimenti sorpassato la loro mediocrità, e che a contatto con la Grotta si lanciano spontanee fino all'eroismo; questo desiderio dei nostri meravigliosi malati di offrire, a prezzo della propria immolazione, il riscatto per i cuori smarriti; tutto questo ci dice quanto la Vergine realizza in questa terra sacra».

E gli altri miracoli strepitosi? Ce ne sono tanti e tanti: dal cieco — guardiano di porci — che si bagna gli occhi alla fontana di Lourdes e riacquista la vista; da Madame Bouhours che immerge nell'acqua il figlio moribondo, paralizzato nelle gambe ed in preda a convulsioni atroci, e lo vede subito sano; a Gabriel Gargan, estratto dai rottami di uno scontro ferroviario, con la clavicola e la colonna vertebrale spezzate, e ridotto a stato di coma, che alla Benedizione Eucaristica riapre gli occhi, balza dalla barella guarito; alla Signora Birè di Lucon, dai nervi ottici completamente distrutti, che dinanzi alla grotta riacquista la vista, pur restando atrofizzato il nervo ottico.

Si calcola che dal 1858 al 1913 siano state oltre 4300 le guarigioni che la scienza medica non sa spiegare. E nel «Bu-

reau Medical», dove i medici di 50 nazioni esaminano con scrupolosa meticolosità ogni guarigione, sono stati esaminati oltre 22.237 e registrati tra il 1898 e il 1946, 3000 casi straordinari.

Aggiungete le tante guarigioni rimaste sconosciute. Sono pagine luminose dello intervento di Dio che, oltre ogni umana possibilità, opera. Entrate nelle tre Basiliche: le pareti sono tutte ricoperte di pezzi di marmo: su ciascuno la sigla «Per ringraziamento» e una data. Parlano queste date di ciechi che vedono, di storpi che camminano, di morenti riportati alla vita: parlano e cantano riconoscenza ed amore. Ma al disopra dei 10 o 20.000 miracolati nel corpo, da 100 anni si eleva sempre più vasta la voce dei milioni e milioni di risorti alla vera vita: Gesù! Quel Gesù che si immola in redenzione lì a Lourdes per un numero di volte che va dalle 37.000 messe celebrate nel 1946 alle 58.400 nel 1952. E le anime rinascono in Lui: giungono fino a 25.000 le Comunioni distribuite in certi giorni lì, dove la vera vita trionfa.

Coloro che si fermano alla superficie e giudicano le cose divine o spirituali col torto metro delle cose umane e terrene, hanno creduto 100 anni fa, e credono ancora oggi, poter distruggere questa imponente realtà col sogghigno, l'ironia o il disprezzo. E' dei nostri tempi un attacco che iniziato nel 1956 da due medici parigini contro Lourdes, ha invaso i rotocalchi di Francia con grandi titoli scandalistici sulle mistificazioni dei Pirenei. Le calunnie e le deformazioni — rinnovando le accuse dei nemici di 100 anni fa — scompaiono come bolla di sapone, che resta poca acqua sporca nelle mani dei calunniatori. La verità è che i necrofili ed i maniaci odiatori del vero si rodono: contro di essi più bella e luminosa trionfa Lourdes.

Se il miracolo è prova, la prova di Lourdes, città del miracolo, è che nel profondo dell'essere umano esistono le esigenze insopprimibili dello spirito, che in quella terra trionfa e vince. Contro il materialismo, minaccioso e brutale, Lour-

des richiama, afferma, dona la vita.

E la vita è canto, è bellezza, è sinfonia: a Lourdes si va e si resta nel canto, si torna nel canto: quello dei viventi.

Tutta la poesia, il fascino, il prodigio, il segreto di Lourdes è qui.

Ciò che è umano stanca, finisce. Ciò che è terreno illude, disperava.

Ciò che è spirituale e divino resta, dura, trionfa: è la vita.

«Lourdes, — canta il popolo — se tu non sei il Cielo, tu ce ne fai gustare la bellezza!».

Lourdes è vita perchè è la terra di Maria

Però questa vita piena che da 100 anni si impone a Lourdes, ed oggi occupa il cuore e l'anima non solo della Francia, ma dell'Europa e del mondo intero, resta un mistero che se conquista con la sua vastità, vuole una risposta su ciò che lo causa.

Una legge universale pone ogni vita sul cuore di una mamma: non sarebbe possibile concepire altrimenti. Ma è qui soprattutto — in questa vita dello spirito e della grazia — che essa trova una assoluta urgenza.

Sull'arco della porta centrale della I^a Basilica, è scritto: «Per Mariam ad Jesum». La scritta è di piccole dimensioni, perchè è un fatto che subito appare e si impone a chi considera Lourdes. Presente dovunque si vede e si sente Maria, ad animare, invitare, accogliere, consolare, donare, salvare.

Dinanzi alla vita che è tutto per milioni e milioni di anime, nella luminosa abbondanza della divina misericordia, risalta con chiarezza che *Lourdes è vita perchè è la terra benedetta della Madonna*.

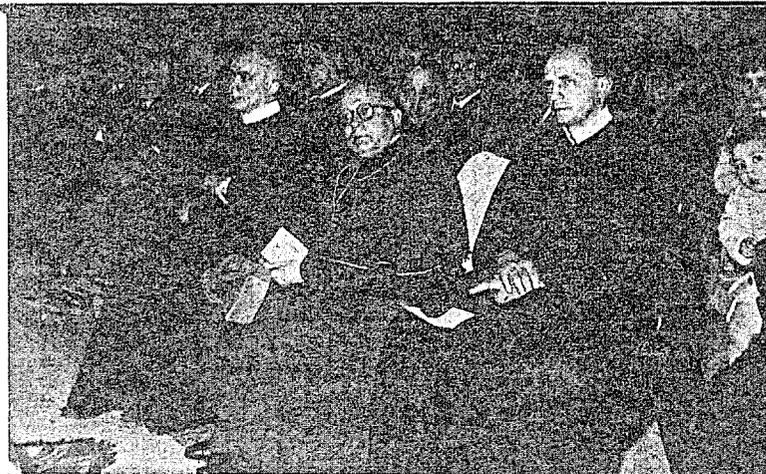
Su questo lembo nascosto di Francia Maria è apparsa e resta presente.

Da quella grotta — roccia appartata e disadorna — Essa parla ad ogni anima.

Su quella terra di predilezione Essa opera per la salvezza del mondo.

1) *E' presente:*

100 anni fa — l'11 febbraio 1858 — una fanciulla sui 14 anni, sul cui vol-



Il foltissimo ed eletto pubblico ascolta attentamente: notiamo S. Ecc. Mons. Zoppas, il M. R. P. Provinciale, il P. Rettore della Basilica e tutte le autorità della zona.

to il pallore ed un velo di malinconia dicono la povertà e la sofferenza, ma dal cui occhio brilla la semplicità, la umiltà e la purezza, sulle rive del Gave è rapita da una visione. Un rumore improvviso di vento impetuoso attrae la sua attenzione verso Massabielle (Masse Vieille), lì dove più marcato è lo squallore ed il silenzio della natura. Mentre intorno tutto è fermo, i rovi e il rosaio nella grotta, alta e profonda, si agitano. Bernardetta guarda: l'emozione soffoca la sua voce: rapita, cade in ginocchio.

Circondata di luce vivissima una giovane Signora si offre al suo sguardo: un velo bianco le copre il capo lasciando appena apparire i capelli, e ricade dietro le spalle, lungo le braccia, quasi fino all'estremità della veste. L'abito bianco è chiuso al collo con un orlo da cui pende un cordone bianco. Le stringe la vita un nastro azzurro che scende dinanzi fino ai piedi. Sulla punta di questi brillano due rose d'un giallo oro. Al braccio ha un lungo rosario: la catena è d'oro lucente, i grani bianchi.

La dolce Signora sorride e, chinando la testa e muovendo le mani, la saluta. Bernardetta non la riconosce, ma il lungo corso di ben 18 apparizioni le diranno chi è Colui che la rapisce: Maria!

Da allora — da 100 anni — la Madon-

na è restata lì, in quella grotta, su questa terra. La sua presenza è sentita da chiunque mette piede a Lourdes, è gustata in quella gioia serena che invade l'animo: ci si sente accanto alla mamma. Nella grotta, ora c'è una statua bianca, opera dello scultore lionese Fabish. Al vederla Bernardetta si coprì gli occhi per riaccapriccio: Cosa era in confronto alla realtà luminosa di quella «Bianca Signora, giovane e bella, soprattutto bella», che le era rimasta negli occhi e nel cuore da quell'11 febbraio 1858? Eppure quella immagine, che nel campo dell'arte ha ben poco valore, è la più conosciuta, è la più venerata, è la più amata di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E' entrata come la luce, ovunque è uno spiraglio di anima, una breccia di dolore, un sentore di speranza: dà una constatazione cara: la presenza di Maria.

Quando nell'immensa «explanade», dinanzi alla grotta, ho visto centinaia e centinaia di barelle allineate, in cui sofferenti di ogni parte del mondo erano raccolti, fatti fratelli nel dolore, ho notato tutti gli occhi fissi a quella statua, ma negli occhi — abituati al pianto — c'era tanta luce, tanta gioia: si vedeva la presenza di Lei: la Mamma.

Essa è lì ad accogliere, a sorridere, ad amare. E' lì, ma non solo lì: le ripro-

duzioni di quella statua e di quella grotta — d'ogni dimensione, d'ogni materia, d'ogni maniera — in 100 anni hanno riempito il mondo.

Dalla grotta nel giardino del Papa — voluta da Leone XIII —, a quella degli orti dei religiosi, dagli altari delle Chiese, al tavolo dell'uomo di studio, al comodino dell'ammalato; dal cortile della fabbrica al corridoio del collegio; dagli scogli del mare ai picchi delle Alpi; dalle prue delle navi alle carlinghe degli aerei, Essa — la Vergine di Lourdes — è presente, a riempire di speranza ogni cuore, a parlare ad ogni figlio — al di sopra delle illusioni — delle realtà che sole durano: della vera vita.

2) Parla:

Si, perchè a Lourdes 100 anni fa, e da 100 anni ininterrottamente Maria parla. Sono note le sue parole. Ma è bello e caro risillabarlo qui — con amore e riverenza — questo messaggio della Mamma.

Nel silenzio di quella grotta posta tra lo strapiombo di antiche rocce e il mormorar del Gave parlò Maria a Bernardetta:

il 18 febbraio: «Volete avere la bontà di venire qui per 15 giorni?».

il 21 febbraio: «Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro». «Pregherete per i peccatori».

il 23 febbraio: «Penitenza, penitenza, penitenza».

il 25 febbraio: «Andate a bere ed a lavarvi alla fonte». Quale? Al segno della Madonna Bernardetta si curva, scava: la buchetta si riempie: E' l'inizio di quel gettito d'acqua che correrà sempre. Ora dà 120.000 litri al giorno: e tutti ne attingono sperando e pensando all'amore di Maria.

il 2 marzo: «Andate, dite ai Sacerdoti che facciano costruire qui una cappella e vi si venga in pellegrinaggio».

il 25 marzo: infine la Madonna si rivela: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Sobrio e breve, il messaggio rivela tanto amore! Parla la Madonna, ma con tanto rispetto: «Non mi dava del tu ma

del voi», dirà Bernardetta. Un sorriso di compiacenza e di tenerezza accompagna ogni apparizione ed ogni incontro. Ma tutto è dominato da una ansiosa premura: togliere i figli dal pericolo di morte ed assicurare ad essi la vita.

Si comprende così perchè il demonio abbia tanto inveito contro Bernardetta, persino nella 4.^a apparizione, ed abbia suscitato tante opposizioni e lotte. Ma il cenno di Maria lo fa tremare.

Quel messaggio risuona oggi più che mai: il S. Padre afferma che non era per Bernardetta soltanto. E' per tutti un richiamo alla integrità del Cristianesimo. Bernardetta lo comprese «E' a tutti — disse — che la Madonna sorride: tutti chiama e benedice».

Nel nostro cuore risuonino le parole di Maria! Contro Satana, che col materialismo illude dietro falsi miraggi di piacere, perennemente rinnovando la scena dell'Eden «Il frutto proibito era buono a mangiare, bello a vedersi, e gradevole» ma portò alla morte: contro di lui Maria ripete: «Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro». Nessuna Mamma inganna il figlio: a Lourdes la nostra Mamma ci richiama al senso della vita terrena: è via al Cielo. E dà i mezzi perchè un cammino che alla natura è duro, diventi luminoso per la grazia: Penitenza e Preghiera.

Penitenza: Perchè nell'umile risposta dell'uomo che si riconosce peccatore, sta la vera grandezza.

Preghiera: questa dà all'uomo il potere stesso di Dio:

soprattutto il «Rosario» che la Madonna insegna a Bernardetta che porta luminoso e bello, che consegna nelle nostre mani, perchè non tremino ma diventino forti per le opere della salvezza.

Commosa e rapita Bernardetta con fiducia domanda: «Vorrete avere la bontà — o Signora — di dirmi chi siete e donde venite?».

Il volto della Signora si illumina di un sorriso ineffabile: fattasi splendente e maestosa, abbassa le braccia verso terra in un gesto di materna bontà; poi alzandole

verso il Cielo, devotamente le ricongiunge al petto e dice: «Io sono l'Immacolata Concezione!»

Qui la luce immateriale di quella bianca figura che abbiamo negli occhi e nel cuore. Qui — in queste parole più splendidi e più belle del sole — è il sigillo al Messaggio.

L'Immacolata Concezione è il Capolavoro della Creazione, è il «termine fisso di eterno consiglio», è Colei che era prima che i mari e i monti, le piante e le acque fossero.

L'Immacolata Concezione è la debellatrice di Satana, è la sublimazione della nostra natura al di sopra degli Angeli stessi.

L'Immacolata Concezione, posta da Dio a Regina dell'Universo e ad arbitra di ogni grazia, parla: la sua parola, eco di quella di Dio non passa, non può passare: è per la vita.

3) Opera:

La presenza della Madonna e la sua parola sono per un'opera continua piena di amore e di efficacia. Le forze del male sono potenti. Satana agisce nella carne, nella carta, nella pellicola, nell'onda radio, nell'immagine. Ma, cooperatrice di Dio, Maria a Lourdes opera per il suo regno e per la salvezza dei figli suoi, con premura sempre più vasta. Dalle tre fanciulle dell'11 febbraio 1858, alle 20.000 persone del 4 marzo successivo, alle folle crescenti fino al milione e mezzo dell'anno della Redenzione, fino a raggiungere proporzioni sterminate; ai 20.000.000 di pellegrini previsti per quest'anno è un'estendersi dell'azione di Maria. Aggiungete i cento e cento milioni di credenti che verso Lourdes levano le braccia pregando, invocando, sperando: quale vastità di conquista! L'invito è sceso e scende nelle anime: c'è una nostalgia, una ricerca, un bisogno. Chi opererà la salvezza? Lei sola, la Vergine bianca dei Pirenei che opera:

— ora con amabile condiscendenza coglie la sfida di un figlio che non crede. E' Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina, che non crede e vuole un mi-

racolo. Spettatore della guarigione istantanea di una giovane agonizzante, affetta da peritonite tubercolare, vinto dalla bontà e dalla grazia prega: «Vergine dolce, io credo in voi. Il vostro nome è più dolce del sole del mattino... Sotto il mio orgoglio intellettuale giace un sogno, il più affascinante di tutti i sogni: credere in voi, amarvi come i frati dall'anima candida».

— ora Maria non cura l'ostinazione di un cuore chiuso, e contro ogni Suo sperare lo guarisce. E' Vincenzo Perez, anarchico, il più feroce rivoluzionario di Bilbao. Divenuto cieco, è quasi trascinato a Lourdes a cui non crede. Si immerge nella piscina. Poi gli pare di poter vedere. Portato alla grotta dice: «Vedo una figura bianca. Vedo la Madonna». Il rivoluzionario cade in ginocchio: crede, e ringrazia.

— ora la Madonna si china sul malato, lo conforta e gli sussurra l'offerta che sublima la sofferenza. La prima è Bernardetta, la prima non guarita di Lourdes che soffre per sette anni tubercolosi ossea, tumore al ginocchio e altri mali e ne fa dono per la salvezza del mondo. Dietro di lei tanti: basti citare un contadino di Les Landes completamente paralizzato e coperto di piaghe purulenti in tutto il corpo che davano cattivo odore. Immerso nella piscina, non guarisce. Ma il suo occhio è sereno e lieto. A chi vuol consolarlo dice: «Ho pregato la Vergine a lasciarmi le mie pene: le ho offerte per i peccati commessi nella mia Parrocchia, dove il più della gente non crede. Sento che la mia preghiera è stata ascoltata. Non mi compiangete: sono pienamente felice».

— ora Maria si fa guida per una vita di completa dedizione a Dio, ora va incontro con tenerezza al padre di famiglia che prega per i figli: sempre, accanto ad ognuno, in una varietà infinita di modi essa opera a maturar conversioni, a moltiplicare prodigi, a ricondurre uomini e nazioni a Dio. Opera con la potenza e la ricchezza di che Dio l'ha ricolmata. «Piena di grazia», Essa la fa scor-

rere dove, quando, come vuole con quella volontà di bene che nella mamma soltanto ha rettitudine e bellezza. Un cespito di rose nel crudo inverno aveva chiesto il parroco di Lourdes all'Immacolata: Essa risponde sfogliando petali e petali profumati e belli: quelli del suo amore per noi. Mai, come qui a Lourdes, la verità di Maria Mediatrix di ogni grazia e Regina del mondo; di Maria fonte di ogni bene e mamma della vita ha trovato e trova prova più piena e consolante.

In questa Basilica, sacra a Colui che di Maria fu il Cavaliere, l'appassionato, il cantore, l'apostolo più grande in questi ultimi secoli: S. Alfonso, è doveroso e caro sentire pulsare il cuore ed aleggiare il suo spirito.

Lourdes è la conferma divina a quanto Egli di Maria cantò: la bellezza e la bontà; di quanto Egli difese, votato fino allo spargimento di sangue: l'Immacolata concezione; di quanto insegnò: la mediazione di tutte le grazie.

Dinanzi alla Vergine dei Pirenei, Egli, con le sue opere, con la sua vita, con le sue preghiere canta.

Sulla sua voce e sul suo cuore moduliamo il nostro canto, formuliamo i nostri voti.

Sono quelli di tutta la Cristianità. Sale a Maria nel suo centenario, «il Magnificat ad ogni passo, da ogni pietra di quella terra: il Magnificat dei miracolati e quello dei malati non guariti, ma consolati e fortificati; quello dei peccatori sospinti verso la fonte che lava le anime; quello di tutte le liberazioni e di tutte le ascensioni». (Mons. Théas).

Soprattutto si concentrano in Maria tutte le speranze di vita per l'umanità: per il potenziamento della fedeltà e dello zelo, della santità e generosità nelle anime consacrate; per la riconsacrazione della famiglia, che agitata dalla crisi di cristianizzazione, ritorni alla sua insostituibile missione; perchè, dissipate le incomprensioni ed i sospetti, con animo aperto i cristiani si uniscano sotto la sua guida materna; perchè la luce piena ritragga dalle tenebre i figli erranti dietro

le illusioni di un paradiso terrestre che non può venire col trionfo della materia.

Per tutte queste ansie, per tutti i conforti ai poveri ed ai sofferenti per ogni trionfo della carità, l'Immacolata che da Lourdes irradia bellezza, luce ed amore, schiude — ed Essa sola lo può — orizzonti sereni, in cui sulle stragi di morte che il materialismo moltiplica, trionfi finalmente la vita — la vera vita — che è Cristo.

Ogni sera, quando su Lourdes son calate le tenebre, tutte le folle di pellegrini si uniscono dinanzi alla grotta per un caro saluto alla Mamma e tra loro: per la processione «aux flambeaux». Recitato il rosario, accendono le candele e si avviano. Quanti sono? 2, 5, 8.000 fiamminghi, tedeschi, spagnoli, italiani, americani avanzano cantando: «Ave, Ave, Ave Maria». La luce riparata delle candele cade sulle labbra aperte, sui visi gioiosi e raccolti. Vanno su per le gigantesche rampe, attraverso i lunghi e vasti viali: sembra una immensa fiamma liquida che avanza verso la Basilica del Rosario splendente nella luce delle sue lampade accese, come fosse tempestate di gemme. Sale al cielo e si diffonde nella notte sempre più bello, più pieno il canto «Ave, Ave, Ave Maria!»: sono i cuori aneli, è preghiera, è ringraziamento, è saluto.

Poi, tutti si riuniscono nella grande piazza e girano formando e riformando la lettera M: il nome della Mamma «Maria». Si spengono le luci: brillano solo dei potenti riflettori: nella notte splende sola la Basilica. Allora da tutti — in un coro solo — si intona il Credo. Nella fede, nella certezza del Cielo, si realizza per Maria l'incontro delle anime con Dio.

Così, in questo anno giubilare, l'Immacolata attragga tutta l'umanità vagante nelle tenebre dell'errore e dell'angoscia: unita intorno a Lei questa ritrovi, alla luce della Fede, nella pratica del Vangelo, ciò che è il Supremo bisogno del suo spirito: Dio. Sarà il trionfo della vita.

P. PALMINO SICA

L'IDEALE MISSIONARIO DEL GIAPPONE

Nel '700 l'Estremo Oriente esercitava in Italia tra le Congregazioni religiose, in maniera particolare fra le più recenti, un fascino singolare. Non si erano spente le risonanze delle epiche avventure compiutevi nel secolo antecedente dai Missionari. A Napoli l'alimentava l'Ab. Matteo Ripa (m. 1746) con la erezione del Collegio dei Cinesi, la cui iniziativa aveva suscitato vastissima ammirazione in Europa.

Qualcuno poco esperto di storia e di psicologia partenopea ha dato a credere che i primi Redentoristi italiani ed i successori immediati siano rimasti abbarbicati al Vesuvio come ostriche allo scoglio, nutrendo una paura matta di mettersi in viaggio. Piuttosto inclinati alla pacifica contemplazione, un po' restii al lavoro sodo, con una veduta apostolica assai ristretta, troppo casalinghi si sarebbero dichiarati paghi di evangelizzare comodamente le sole contrade praesane...

E' vero questo atteggiamento?

Sembra che i documenti stiano a provare il contrario, almeno per chi si impegna di scrutare gli archivi con acuta attenzione, lasciando in disparte le facili congetture cerebrali.

Nel secolo decimo ottavo i Napoletani autentici s'incontravano su quasi tutte le strade del mondo e nei crocicchi non per un banale turismo, ma per alte ragioni di cultura o di fatica. Altro che timidi viaggiatori, direbbero Ferdinando Galiani diplomatico a Parigi e Mazziotti avvocato a Vienna.

S. Alfonso de Liguori, appellato il S. Francesco Saverio redivivo dei suoi tempi, ebbe vivissimo il genio della salvezza delle popolazioni prossime e remote. Non posò lo sguardo unicamente sui Regnicoli. Pur avendo concetti larghi di conquiste scelse nella Chiesa cattolica il posto meno vistoso e più duro e spedì la propria milizia missionaria alla ricerca affannosa delle anime più abbandonate. Il caratteristico domenicano P. Rocco confidava al P. Pierpaolo Blasucci: «Il vostro Don Alfonso, mio amico, era nella gioventù così infiammato di zelo per la salute dei peccatori che avrebbe voluto santificar tutto il mondo in un colpo».

Le primiere sollecitudini sacerdotali di S. Alfonso furono per l'immensa Cina; indi si preoccupò coscienziosamente per gl'idolatri del Capo di Buona Speranza nell'Africa meridionale, e più tardi sospirò di ricondurre sulla retta via i Nestoriani dall'Asia minore... Non si trattò di sterili desideri o di fatue immaginazioni letterarie. I direttori spirituali intervennero e non gli permisero di salpare per adempiere il cocente voto del suo cuore.

Con l'esempio fulgido aveva intanto creato nel suo ambiente un clima arroventato, traendo nell'orbita i discepoli, che si riputavano felicissimi di potere collaborare per l'espansione del regno di Cristo. Le missioni estere accanto a quelle interne brillavano in cima dei pensieri dei primitivi Redentoristi napoletani e costituivano un'aspirazione profonda comune.

Ci sono giunti per buona sorte diversi echi settecenteschi che in tono candido rivelano il sogno missionario di quell'epoca di eroi. Riproduciamo una lettera inedita significativa, che testimoniando il distacco dal pennacchio del Vesuvio, sottolinea la gioia della futura partenza. Negli accenti spontanei si sente vibrare l'ansia apostolica di correre incontro agli infedeli sperduti in lande selvagge.

Il novizio Emilio Pacifico in nome di altre tre reclute giovanissime nel 1752 da Ciorani indirizzava a S. Alfonso, che come Rettore Maggiore dell'Istituto risiedeva a Pagani, il seguente biglietto:

Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Nicola!
Molto Reverendo Padre nostro,

Padre mio, per la confidenza che Vostra Paternità si è degnata di darmi, mi fo animo a scriverle questi pochi versi.

Fr. Striano, Fr. Picone, Fr. Fiore ed io abbiamo un desiderio ardentissimo di dare il sangue e la vita per Gesù Cristo nel Giappone e di salvare quelle povere anime per le quali va a vuoto il Sangue di Gesù Cristo.

Per l'amore di Gesù Cristo e di Maria SS. e per l'amore ch'avete per l'anime, il desiderio d'aiutar le quali v'ha spinto a fondare questa santa Congregazione, vi preghiamo a concederci la grazia d'andarvi, non ora, ma quando sarà tempo.

Padre mio, io mi pare che sono nel Giappone, e lo stesso sembra agli altri miei tre connovizi. Ah! che bella fortuna dar il sangue per Gesù Cristo, che l'ha dato per noi! Ore ve ne preghiamo oretenus. Ad ottobre nella Consulta ve ne daremo pubblico Memoriale.

Padre nostro, fateci questa grazia, abbiate misericordia di questi martiri di desiderio. Ma affinché nel Giappone portiamo gran provvisione di spirito, preghiamo Vostra Paternità, ed io specialmente la prego a comandare a' nostri Superiori che ci disprezzino, umiliino, accantonino e ci trattino da barbari, facendoci patire nel mangiare e nel vestire. Di questo ve ne preghiamo, Padre nostro: disprezzi, Padre, disprezzi.

Io n'ho pregato il P. Maestro e ne l'ho obbligato; ma non mi vuole esaudire. Vi prego a scrivergleilo, ed anche al P. Vicerettore, acciò ci umiliino fortemente. Io grandemente desidero qui Vostra Paternità appunto per questo.

Disprezzi, Padre nostro, disprezzi. Noi aspettiamo favorevole risposta e d'esser consolati i nostri aneliti da Vostra Paternità.

Finalmente umiliandoci a' vostri piedi, le bacciamo la sacra mano.

Ciorani li, 31 luglio 1752 Di Vostra Paternità molto Reverenda
Servi e Figli in Cristo

Vincenzo Striano
Pietro Picone
Ignazio Fiore
Emilio Nicola Pacifico del SS. Redentore

S. Alfonso si compiacenza di tali ingenui ardori e s'industriava di portarli sopra un piano concreto salutare. Rispondeva con paterna bontà e saggezza: « Figli miei, si signore, sempre che mi farete conoscere colle prove che avete veramente lo spirito di missione per gli infedeli, non ho difficoltà di mandarvici. Ma queste prove non s'hanno da conoscere colli disprezzi fatti a posta, ma coi disprezzi sopportati pazientemente, secondo vengono i casi. I disprezzi, volontariamente presi o quando si sa che sono fatti a posta, poco pungono.

E così state attenti che da oggi avanti qualcheduno non vi dica: E tu sei quello che vuoi andare al Giappone?

Ogni giorno specialmente alla Comunione pregate Gesù Cristo per me, e ditelo a tutti i novizi per obbedienza.

Viva Gesù e Maria.

Vostro Fratello Alfonso del SS. Redentore x)

Per parecchie contingenze il Fondatore non riuscì ad inviare in Asia i suoi discepoli pronti al sacrificio. Ma l'assillante apostolato rurale non soffocò l'ideale delle missioni estere.

Oggi però la Congregazione del SS. Redentore è diffusa in molte regioni dell'Oriente.

Nell'ultimo decennio i Missionari Redentoristi sono finalmente penetrati persino nel Giappone, che pareva ermeticamente chiuso. Dal 1948 i Padri Canadesi della Provincia di S. Anna svolgono la loro missione a Tokyo, a Kamakura ed a Ofuna, mentre altri Padri Canadesi della Provincia di Toronto trovansi a Maizuru e a Miyazu con promettenti prospettive.

Nel 1954 a questi intrepidi pionieri si sono aggiunti i Padri tedeschi della Provincia di Monaco nella zona di Kagoshima.

Anche le Suore Redentoriste, imitando il bel gesto, si sono recate laggiù coraggiose per aprirvi due chiostri secondo lo spirito della Vener. Suor Maria Celeste Crostarosa, a Kyoto e a Kamakura. Con le loro silenziose immolazioni attireranno sul lavoro missionario elette benedizioni.

Nelle profondità eterne S. Alfonso ed i primi suoi discepoli napoletani giubileranno certamente, scorgendo dopo due secoli attuato l'antico sogno missionario del Giappone.

O. GREGORIO

x) cfr S. Alfonso
23 (1952) 169

x) Lettere I 397

L'amore di Nocera per il suo Compatrono

S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

La Città di Nocera ha una storia millenaria. Questa storia si divide in due epoche: la più antica, che va dalla sua fondazione pre-etrusca alla sua distruzione per opera di Annibale nella seconda guerra punica (prima distruzione). Per la sua fedeltà al regime della libertà comunale subì una seconda distruzione nel 1137 per opera di Ruggero I il Normanno. Dal 1137 in poi Nocera riacquista le sue forze, e riedifica le sue case sparse nei suoi Casali e nei Borghi speciali un po' dovunque, ai piedi del Monte Albino e in pianura fino all'Agro Sarnese.

* * *

La storia di Nocera Cristiana rimonta ai tempi apostolici. Una tradizione vuole che S. Pietro, venendo a Cuma, poi a Napoli, abbia mandato un suo discepolo Prisco ad evangelizzare l'Agro Nocerino. La civiltà cristiana si fa luce nelle catacombe nostrane, e i primi martiri SS. Felice prete e Costanza Vergine sono uccisi sotto l'imperatore Nerone (69 d. C.).

Del primo Vescovo Prisco o Prisciliano ne ricorda l'apostolato nei versi latini il grande S. Paolino, Vescovo di Nola. Il Santo Pastore invitava i suoi Nolani a venire a Nocera per venerare il suo Santo confratello.

Più volte Nocera fu saccheggiata da vari conquistatori che si disputarono il Regno di Napoli; distrutta da terremoto e da molte alluvioni, ella risorse sempre dalle proprie rovine, e rimase costantemente la regina dell'Agro Campano.

A Nocera Carlo d'Angiò stabilì la sua dimora sul famoso, storico Castello, e suo figlio Roberto ha qui la sua tomba accanto a quella della sua sposa Beatrice. Nel Castello nacque l'angelico figlio di Carlo II che la Chiesa venera sotto il nome di S. Ludovico, dell'ordine dei Frati Minori, Arcivescovo di Tolosa. Nel Medio Evo S. Gregorio VII e Urbano VI vi trovarono un rifugio contro i loro persecutori. Altri grandi uomini della scienza, dell'arte, specialmente versati in discipline morali e teologiche, illustrarono per santità e dottrina la nostra Nocera.

Uno di questi grandi, che per antonomasia chiamavano « il grande Apostolo della nostra terra » e che volle qui morire da Santo e magnifico Dottore

di S. R. C. fu Alfonso M. de' Liguori, l'illustre Fondatore della Congregazione del SS. Redentore. L'uomo di Dio predilesse la Campania, la Regione del Mezzogiorno più ubertosa. Fra le Città da Lui percorse, e che sono centinaia, per il fruttuoso lavoro apostolico, ricordiamo Nocera e Pagani.

Proprio a Pagani si fermò l'occhio di quel Grande, che oggi salutiamo festosi « Compatrono della Città e Diocesi ». Lo dobbiamo al pio Sac. Antonio Tiplaldi. Avendo egli udito parlare del Missionario Napoletano tanto in voga, del suo Istituto, delle missioni popolari, degli esercizi sacerdotali, il Tiplaldi volle conoscere di persona il Santo Fondatore.

Pochi giorni passati con lui, bastarono perchè egli ne rimanesse incantato, meravigliato. Ne seguì una missione nella Chiesa Matrice di S. Felice, predicata nel 1741 dal grande Missionario. Il popolo, le persone più ragguardevoli della città, il Vescovo Mons. De Dominicis supplicarono D. Alfonso di fondare una Casa del suo Istituto. La fondazione fu deliberata nei primi del mese di Marzo 1742, e il Contaldi e la cugina Antonia ne furono così contenti che offrirono tutto il loro patrimonio per fabbricare a Pagani una Casa e una Chiesa.

Ne passarono prima sei mesi, e poi S. Alfonso decise di accettare la donazione. Il Vescovo della Diocesi si affrettò, a sua volta, di mettere a disposizione della nascente Congregazione, la Cappella di S. Domenico per esercitarvi il Sacro ministero. Sorsero terribili contrasti tra il Clero e il popolo e i Padri del SS. Salvatore, per una certa voluta incomprendione a cui si aggiunsero le difficoltà burocratiche del Re di Napoli. Questi finalmente il 23 marzo 1743 emanò il decreto atteso dai fautori come dai nemici della fondazione dell'Istituto.

Le Missioni si moltiplicarono nella Diocesi Nocerina, particolarmente a Nocera città, nella Chiesa Parrocchiale di S. Matteo.

L'anno 1744 segna per la nostra città un grande risveglio di fede. Molte conversioni, molti disordini evitati per sempre; la via della rettitudine e dell'onestà segno nuovi orizzonti di pace e di benessere. Giovani fanciulle, ecclesiastici abbandonarono il mondo, abbracciando la vita religiosa.

Proprio a Nocera, in S. Matteo, il grande Missionario volle il prodigioso simulacro della Madonna Addolorata, che tuttora si venera con grande devozione del popolo nocerino.

Una chiarificazione giunge a proposito per sfatare qualche incomprendione che addolora l'animo dei nocerini.

Le vicende della fondazione del Collegio di Pagani furono laboriose, pur sapendo che fu una montatura politica la minaccia della sua soppressione. I processi intentati, le stolide accuse di novatori e di falsari, il massonismo

e il servilismo di padroni e di clienti, il complotto, insomma di anime nere e brutali non fecero che aumentare il prestigio e il valore spirituale della nuova Santa Istituzione, valorizzata a pieno da uomini insigni della Chiesa e del Laicato nocerino e paganese.

La minoranza, adunque, faziosa e collerica non si deve confondere col plebiscito di affetto Santo e d'indomita spiritualità del nostro popolo che ha sempre amato il Santo Fondatore e la sua eletta Congregazione.

Basta per tutti trascrivere l'atto di morte che l'insigne latinista e poi Parroco della Chiesa di S. Matteo Apostolo in Nocera Inferiore, D. Federico Sammantico, faceva di S. Alfonso.

«Anno Domini 1787 die 1. Aug.

Ill.mus et R.mus Dominus D. Alphonsus Liguori olim Episcopus S. Agathae Gothorum, Fundator Congregationis Presbyterorum Missionum sub nomine et titulo SS.mi Redemptoris aetatis suae annorum nonaginta duorum (92), auctor et Scriptor plurimorum librorum sapientia et coelesti doctrina praeditus, meritis plus quam annis plenus in Collegio S. Michaelis in Universitate Paganorum ab ipso fundato die 1. Augusti hora decimasexla cum dimidio (ore 12,30 rif. cal.) die Mercurii placidum et virtutibus in gradu heroico plenum, efflavit animam. In Eius funeribus Cives ut Sancta eius membra osculari, et venerari possent, festinarunt. Idem Ill.mus Episcopus Eques Neapolitanus Simulacra nostra in Congregatione Mortuorum sub titulo Matris Mariae dolorum reposita ex Fidelium elemosinis construi curavit. Per tot tantisque meritis et virtutibus in Sanctorum albo — adveniente tempore — esse et reponi spes est omnium ».

Tutti questi meriti sono per noi Nocerinì, motivo di spirituale orgoglio che non tramonerà mai, e che non potremo mai dimenticare. Santo, Dottore, Patrono dei confessori del mondo, Compatrono della Diocesi Nocerina: sono gemme preziosissime che ricorderemo all'Italia, all'Europa, al mondo.

E il voto unanime formula Pastore, Clero e popolo Nocerino «che l'Apostolato Alfonsiano continui e dia ai figli la guida per tornare all'ovile di Cristo, alle anime generose spirito di grazia e di preghiera, ai reggitori luce di verità e di bene nella crisi dell'ora presente, turgida di minacce, di terrore, di rovina e di morte!..».

Mons. ANTONIO RUSSO

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-V-1958 † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

- Mottola:** Caraguano Michelina 200, Caraguano Pasqua ved. Lentini 100.
- Nocera Inf.:** Salerno Carmine 500, Beltrano Vincenzo 500, Del Vecchio Maria 500.
- Nola:** Tedeschi Pellegrino 300.
- Napoli:** Barretti Maria 1000, Iavarone Agnese 1000, Di Maso Raffaele 150.
- Pagani:** Striano Raffaella 300, Teresa Tortora Della Corte 2000, Casillo Francesco 2000, Arna Torre Contaldi 100.
- Passiano:** D'Amico Carolina 500, Califano Lucia 200.
- Pastena:** Pasquarelli Virginia 200.
- Polizzano:** Mele Giulia 100, Durante Angelina 100, Gammella Lucia 300.
- Pellaro:** Stifano Pasquale 100, Caccamo Caterina 200, Merola Costanza 200, Troncone Giuseppina 200, De Dominicis Maria 200.
- Pietracatella:** Carfagna Maria 200, D'Elia Pietro 100, Pollo Maria 200, Mastrogiorgio Vittoria 200.
- Piscinola:** Adamo Raffaele 300, Della Corte Adriano 100.
- Prignano Cilento:** Ins. Pecora Giuseppe 100.
- Pompei:** Mascolo Caterina 500.
- Pontelandolfo:** Vasini Agnese 100.
- Portici:** Paolone Lidia 400.
- Potenza:** Inza Attilio 100.
- Quarto Inf.:** Rescinto Nicola 500, De Vivo Luisa 500.
- Raito:** Giordano Flora 400.
- Ravello:** Cappuccio Vincenzina 100.
- Resina:** Luciano Carmela 200, Di Benedetto Carmine 500, Sannino Salvatore 200.
- Riardo:** Carbone Maddalena 200, Bonfiglia Concetta 200.
- Roma:** Liguori Giulia 100.
- Rofrano:** Orlando Carlo 100.
- Rotonda:** Forte Gelsomina 100, Passamano Teresa 100, Ferraro Antonio 100.
- S. Lorenzo:** Albanese Livia 100, Del Sorbo Emilia 200, De Vivo Carolina ved. Desiderio 300, Tedesco Antonio 300, Grimaldi Vincenzo 500, Modesto Giuseppina 300, Desiderio Carmelina 100, Fortunato Alfonso 100.
- S. Giorgio a Cremano:** Silvano Emilia 200.
- S. Pietro in Guarano:** Mazza Maria 200, Catena Gemma 150, Mazza Clemente 100.
- Scafati:** D'Andria Giuseppina 1000.
- S. Mango Piemonte:** Sica Emilia 100.
- S. Ferdinando di Puglia:** racc. Zel. Russo Angela 700.
- S. Potito Ultra:** Amatucci Maria 300.
- Sala Consilina:** Fama Assunta 200, Rosciano Maria 150.
- Scala:** Criscuolo Luisa 1000.
- Satriano:** Mellace M. Teresa 300.
- Staletti:** Bartoletti Filomena 500.
- Settingiano:** Zalvo Francesco 100.
- Serra S. Bruno:** Mannella Franceschina 500, Pannucci Armonda 1000, Manno Alfonsina 500.
- Siano:** Esposito Carmela 500, Albano Anna 500, Ascoli Emilia 300.
- Sieti:** Lepore Carmela 300.
- Sorgono:** Sias Alfonso 200.
- Tramutola:** Ponzio Michele 200.
- Tolve:** Santangelo Giustina 300.
- Vallo della Lucania:** Giordano Silvia 100, Scarpa Evelina 100, Trocedi Grazia 200, Epifania Raffaella 200, Maiese Carmine 100, Maiese Felice 100.
- Vallelonga:** Garisto Concetta 200.
- Vico Del Gargano:** Angelicchio Francesco 200.
- Vietri sul Mare:** Di Stasio Ciro 100.